

Versanti La narrativa italiana e il confronto con i fatti

Se il G8 non lascia traccia nella letteratura impegnata

I tormentati fatti di Genova nel luglio 2001, che tanto invasero il mondo delle immagini, hanno lasciato poche tracce nella letteratura italiana. A parte una rielaborazione recente e ben fatta nel 2007, tra narrativa e reportage, come *Cosa cambia* (Marsilio) di Roberto Ferrucci, gli effetti immediati si sentirono nella letteratura di genere: Massimo Carlotto in *Il maestro di nodi* (e/o), noir dalle tinte sadomaso del 2002, riscrisse una parte del libro proprio per parlare di Genova e Sandrone Dazieri, in *Gorilla Blues* (Mondadori), nello stesso anno mandò l'ispettore protagonista della serie alla prima manifestazione in memoria del G8. Il caso più eclatante, nel 2003, era stato poi quello dell'ispettore Montalbano che vedendo Genova, ne *Il giro di boa* (Sellerio) di Andrea Camilleri, era lì per dimettersi: se certo non era letteratura civile, il messaggio era chiaro a un vasto pubblico di lettori.

Tra i casi in altra narrativa, oltre a un racconto di Maurizio Maggiani in *È stata una vertigine* (Feltrinelli), vi è un episodio edito-

riale contemporaneo ai fatti: *Solo limoni* (Shake), un titolo programmatico che fa eco a «I limoni» che aprono gli *Ossi di seppia* del ligure Eugenio Montale e ai frutti distribuiti in manifestazione contro i lacrimogeni. Curata dal poeta-performer Lello Voce, ormai disponibile gratuitamente in Rete, l'antologia raccoglie poesie di 27 autori, da Nanni Balestrini a Tiziano Scarpa e Raul Montanari, e l'elaborazione in diretta dei fatti scritta da Marco Philopat con la sua tecnica narrativo-documentaristica che spezza in frammenti poco legati le testimonianze — la stessa di *Costretti a sanguinare* (Einaudi) — rimontando il vissuto di quei giorni in «The Global Horror Picture Show», un testo da affiancare a «Le giornate di Genova» in *Giap!* (Einaudi) di Wu Ming.

È curioso, invece, che nello stesso ambiente e nella stessa età dei protagonisti di *Ginnastica e rivoluzione*, ovvero a Parigi e nel pre-Genova, si trovasse il collettivo filosofico di ventenni di Tiquun che pubblicò alcuni numeri di una rivista e qualche libro

tra cui *Elementi per una teoria della Jeune-Fille* e l'ancora attuale *Teoria del Bloom*, entrambi usciti da Bollati Boringhieri. Il collettivo si dichiarava «Organo di collegamento all'interno del Partito immaginario» e scrisse che: «La guerra civile vuol dire soltanto: il mondo è pratico, la vita è eroica in tutti i suoi dettagli». Nel ritmo vorticoso dell'immaginario possono sfuggire, come l'esordio a marzo per Mondadori di Luca Casarini, nel 2001 tra i leader del nostrano movimento no global, con un giallo come *La parte della fortuna*, ambientato in toni neri tra Venezia e Cpt. Al di là delle polemiche locali sulla proprietà della casa editrice, basta guardare la copertina per capire certe cose globali: vi domina un'immagine di Banksy con un black bloc intento a scagliare un mazzo di fiori. Nell'ottobre 2007, dieci opere dell'artista, classe 1979 e formatosi come street-artist tra i muri di New York e Londra, sono state battute da Sotheby's per 546.000 sterline, un altro tra gli esiti sonanti dell'immaginario di una rivoluzione.

Alessandro Beretta



Massimo Carlotto
ha 51 anni



Roberto Ferrucci
è nato nel 1960

